

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

La Lazio castigamatti del torneo

Dopo la Fiorentina, anche la Roma è stata sgambettata dai biancazzurri - Il Milan, senza suo merito, aumenta il vantaggio

LA CRONACA LAZIO-ROMA 3-1

Dal goal di Hansen alla doppietta di Burini alla punizione di Cardarelli

Pioggia ormai rituale all'inizio dell'incontro. Cade a goccioloni poco dopo il fischio d'inizio inzuppando spettatori e bandieroni (giallorossi in prevalenza), smegati lungo le balaustrate dello stadio. È un derby sentito e lo spumino dei tifosi si avverte nell'aria.

FRA I CIECHI anche l'orbo è re

Coloro che hanno la pazienza di seguirvi, sanno che sono un attento ammiratore di quella forma di suggestione popolare che sono i proverbi. Sarà perché di proverbi ne sono tanti, per tutti gli usi e adatti ad ogni circostanza, ma il fatto è che — sempre — quando si tratti di giudicare uno o più avvenimenti, viene sulle labbra il proverbio adatto. Date, ad esempio, un'occhiata al tabellino dei risultati della ventiduesima giornata del campionato di calcio e allo spaccato della classifica aggiornata in base ai quali risultati, e subito un proverbio vi verrà alla mente.

LAZIO Zibetti, Antoniazzi, Giovannini, Di Veroli, Sentimenti, V. Sassi, Bredesen, Lofgren, Vivaldo, Hansen, Burini. ROMA Moro, Stasconi, Cardarelli, Elhani, Bortoletto, Venturi, Giuliano, Pandolini, Galli, Celso, Cavazzuti, ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa.

La Lazio appare più aperta. Avanza Lofgren, che con Burini tocca la linea di individuazione tra la mediana e l'attacco, dove è intervenuto il «sposta» recentemente. Al minuto Hansen e in area giacobbea, Burini lo pesca con un travolgimento violento e approssivo, scagliato da sinistra, ma il lungo danese, pur in ottima giornata, questa volta avverte in ritardo l'occasione favorevole e fallisce lo scoppio.

La Roma risponde con forza, ma i suoi attacchi sono costretti dalla difesa della Lazio e diviso, forte e intervengono dinamicamente anche sull'uomo provocando due punizioni nel giro di un minuto, che la Roma mette senza buon esito. «Forza Lazio!» è la Lazio, al 14', si presenta davanti a goal dopo una fittissima battaglia al centro del campo. Ma dove sono i giocatori giallorossi che dominano a Bologna? Lofgren allunga una spionata sulla testa di John, che già in porta verso Moro, vede il pallone bloccato dalla giusta posizione. Le azioni sono ancora alterne. Corre perché la Roma (Moro deve uscire due volte precipitosamente) ma al 7' è la Lazio che se la vede bella. Pandolini si incunea sulla destra della difesa laziale, travessa verso Galli, marcato da Sassi e Giovannini; il centocentista si impappina, ma Zibetti esce tempestivamente e salva con sicurezza.

Il tono della partita è ancora modesto; le due squadre tendono a scoppiarsi. La Roma sbatte la Lazio apra il varco per fondare il pallone dei suoi mediani, ma la partita di Bologna è servita di lezione ai biancazzurri, che non mollano davanti a Zibetti, e non accettano l'invito laziale d'insidia. La mediana laziale, peraltro, appare fortissima nella combattiva e Giuliano gira a vuoto al centro del campo, mentre l'attacco della Roma è evidentemente mutilato senza ali. E senza ali, l'attacco non vola non fa gioco, mentre si fa sempre più pericolosa la linea loro biancazzurra, che va avanti spedita, contro le difese romaniste che non grida il gioco veloce. Nel giro di un minuto Cardarelli deve salvare due volte mettendoli a lato sul furibissimo Vivaldo, che porta a passo per il campo. Al 10', poi, Antoniazzi serve Han-En, che di testa in fila giusto verso la porta dove Moro, però ancora bloccato, risponde la Roma (11') con un'ottima discesa di Venturi, che il filo lungo traverso, che al centro a mezz'altezza Zibetti si libera in tuffo e

predice la stera, sprovveduto, verso la porta di Moro, Hansen (ancora di testa) salta più in alto di tutti e mille in rete un pallone carico d'effetto, sulla sinistra, del portiere giacobbeo. Esulta l'immoenza dei supporter biancazzurri, che sembra ancora timida, spaurita e incerta. Eppure la partita sta garantendo una Lazio di buona marca, intelligente ed efficace, ma nel gioco rapido, d'anticipo. Per altri dieci minuti la prevalenza laziale è nettissima, più sostanziosa appare il gioco della squadra di Raynor, mentre la Roma sembra l'ombra della splendida compagine di Bologna.

Burini (siamo al 14') prova a fare il bis dopo una triangolazione piacevolissima con Vivaldo e John Hansen, ma la

sua sottile fischia a due palmi dal palo, mentre la pioggia cade sempre più copiosa sui giocatori e sugli spettatori. Giuliano si porta all'ala per qualche minuto, ma il suo gioco, da quella posizione, è lento, privo di scatto e di penetrazione. Lofgren si mantiene invece prudentemente sulla linea dei mediani (su uno dei suoi magnifici passaggi per poco la Lazio non raddoppia il vantaggio con Vivaldo, che mette fuori causa Cardarelli e tocca verso l'angolo a destra di Moro ormai fuori causa; ma la palla rade il palo e si perde sul fondo. Brividi per i romanisti).

La Roma gioca tranquillo: non si sa se per virtù di classe o per stordimento: un po' forse, per tutte e due le cose. Ma il suo gioco fa solo qualche scintilla, non si infiamma, si perde nel fraseggio stretto al centro, dove Giovannini fa tutto ogni tentativo, anche il basso che sia Vivaldo, invece (siamo al 24') ha colpito l'antifona.

Il commento tecnico Raynor ha battuto Carver. Aver schierato gli stessi uomini e predisposto la stessa tattica della partita di Bologna è stato l'errore del tecnico giallorosso: mentre il suo antagonista ha indovinato tutte le «contrarie».

Fotocronaca dei quattro goal del derby



IL COMMENTO TECNICO

Raynor ha battuto Carver

Aver schierato gli stessi uomini e predisposto la stessa tattica della partita di Bologna è stato l'errore del tecnico giallorosso: mentre il suo antagonista ha indovinato tutte le «contrarie».

Festa bianco-azzurra sugli spalti: mullini di bandiere, crepitio di civetta e irriverenti, burlesco peraltro le lingue di fuoco delle torce levate contro il cielo nero, di pecc.



Amara è rimasta, invece, la bocca alla Roma: alla stizza per la sconfitta nell'ultimo derby, il campionato è unio il dispetto per la nuova bella occasione perduta nella corsa allo scudetto. Ora il Milan ha ripreso a fuggire e le speranze risorte a Bologna sono di nuovo in un tecnico tramonto: davvero un'annata senza fortuna.

LE INTERVISTE NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

I romanisti: sfortuna e formazione sbagliata i laziali: abbiamo corso e fatto correre la palla

MORO CARVER e l'ultimo goal, quello abbiamo parlato, però, quello di Lazio-Roma, ma è il primo che vogliamo citare, perché è un discorso speso, almeno in parte, il risultato di questo derby, freddo nella sua cornice ma ricco di motivi e di spunti di ogni genere nella sua sostanza tecnica e agonistica.

Noi non abbiamo saputo, che create mischie, e nelle mischie bisogna essere fortunati, per passare. Non siamo stati fortunati. E si sorride, il Carver.

Gi chiediamo perché ha spostato Cardarelli all'ala sinistra all'inizio della ripresa. Ci risponde: «Perché fidarsi sulle doti di velocità e di penetrazione Eraximo in scartaggio».

consigliare Ero in fuori gioco e l'arbitro infatti aveva picchiato. PANDOLINI è stato forse il miglior romanista in campo. Ha tentato tutto per dare un gioco all'attacco, per raccogliere le sarte e anche palle lasciate dall'idea o mal lanciate dalla mediana: «Io ho corso — dice — ma per niente. Non m'importa proprio nulla di aver giocato bene. Preferirei aver giocato male ma che la squadra avesse vinto. Intendiamo anche la vittoria. È stata la miglior Lazio che abbia mai visto. Noi eravamo chiusi, giocavamo a centro campo, non accaremo slancio. Con uno schieramento così non potevamo pensare di sfondare, ma di aggirare, di logorare poco a poco, di filtrare al centro con palle profonde, facendo viaggiare Galli. Invece la Lazio ha tenuto bene, sempre, e si è battuta avanti in contropiede, aiutata anche dalla fortuna. L'unico cosa bella per tutti, anche per noi, è stato il gioco corretto, anzi esaltato».

La schedina vincente

Table with 2 columns: Team and Result. Atalanta-Pro Patria 1-1, Catania-Genoa 1-1, Juventus-Fiorentina 1-1, Milan-Napoli 1-1, Novara-Bologna 1-1, Sampdoria-Inter 1-1, Spal-Torino 1-1, Udinese-Triestina (non v.), Marzotto-Vicenza (non v.), Parma-Modena (non v.), Empoli-Livorno 1-1, Sambenet-Sanremese 1-1, Venezia-Catanaro (non v.), Alessandria-Padova 1-1.

La categoria di vincitori è unica. I giocatori che hanno totalizzato il punto sono otto e incasseranno 66 milioni e 9 mila lire circa a testa.

«Non m'importa proprio nulla di aver giocato bene. Preferirei aver giocato male ma che la squadra avesse vinto. Intendiamo anche la vittoria. È stata la miglior Lazio che abbia mai visto. Noi eravamo chiusi, giocavamo a centro campo, non accaremo slancio. Con uno schieramento così non potevamo pensare di sfondare, ma di aggirare, di logorare poco a poco, di filtrare al centro con palle profonde, facendo viaggiare Galli. Invece la Lazio ha tenuto bene, sempre, e si è battuta avanti in contropiede, aiutata anche dalla fortuna. L'unico cosa bella per tutti, anche per noi, è stato il gioco corretto, anzi esaltato».

CARLO GIORNI

GINO BRAGADIN